

FEDERICO FERRERO  
sport@unita.it

**SE UNA FRANA SI STACCHERÀ SARÀ PARTITA DALL'ALTO, DALLA CONFESIONE SPORTIVA DEL SECOLO.** Da Lance Armstrong e dalla tardiva ammissione di aver ingannato per una vita. Di aver costruito, con la sua Us Postal, un sistema perfetto e omertoso di doping sistematico, complice nel permettergli di rubare, in un mondo privo di chierichetti, sette edizioni del Tour de France. Per contro, potrebbe non accadere nulla; perché la lotta alla disonestà nello «showbusiness» sportivo manca ancora di mordente. E di fondi.

Un codice unico per combattere il doping esiste: l'ha creato la Wada, agenzia mondiale antidoping, nel 2004. Ma è un testo dall'applicazione stentata per il più banale e disarmante dei motivi: servono soldi. Un solo ciclista superstar come Armstrong era tanto più ricco degli acchiappaladri da prendersene gioco, fondando un ente per la salute fino al gesto di scherno massimo, una donazione alla federazione.

Ecco, di conseguenza, che la percezione del pubblico è falsata dal passaggio di notizie vere (come il caso del marciatore Alex Schwazer, «pinzato» all'apertura dei Giochi di Londra) e da vaghe suggestioni prive di fondamento, come il presunto rifiuto di Lindsey Vonn, riportato dalla stampa austriaca, di sottoporsi a un esame ematico dopo la caduta ai Mondiali di Schladming. Fatto sta che dove manca la chiarezza, purtroppo, si annidano il pettegolezzo e l'apriorismo: in pochi ricordano quello strano giorno in cui Serena Williams, la più forte giocatrice degli ultimi vent'anni, ricevette a domicilio una visita Wada. Invece di aprire, si rifugiò nella stanza antipanico perché - disse - era convinta di essere alle prese con dei malviventi.

Non è un bel mondo, quello in cui sospetti aleatori e concreti casi di truffa convivono con pari considerazione ma è l'interesse superiore del soldo, più che l'umana debolezza per la chiacchiera, a sostentarli. Doparsi non è pratica della contemporaneità: le droghe di stato della Ddr per incassare medaglie affondano gli artigli nel passato, quando crebbero pesiste tedesche più forti e villosi di camionisti. Nell'affinarsi delle tecnologie, peraltro, i capisaldi della truffa sono rimasti simili: spesso si tratta di steroidi, ormoni androgeni che gonfiano i muscoli e stimolano il metabolismo proteico; oppure di ormoni peptidici e glicoproteici come l'Epo, l'eritropoietina, sostanza che controlla la produzione di globuli rossi; o di somatotropina, più nota come Gh, l'ormone della crescita. Sono i mezzi e le molecole per nascondere l'inganno a essere sempre più raffinati.

Anche i personaggi che gravitano intorno ai circoli dell'illegalità tendono a riciclarsi: il dottor Michele Ferrari, scuola Conconi (il luminare ex collaboratore Coni, «fiancheggiatore di atleti nella assunzione di eritropoietina» secondo una sentenza che tuttavia decretò la prescrizione dell'illecito) era passato dalle pedalate di Armstrong alle marce di Schwazer; spiritosamente ribattezzato Testarossa, è stato inibito dalla pratica sportiva la scorsa estate per mano della Usada. Provvedimento che colpì anche Luis Garcia del Moral, che fino all'inibizione esercitava anche come consulente di un'accademia tennistica di Valencia frequentata da campioni (Ferrer, Safina, Errani e vari altri). Atleti puliti ed estranei: forse, però, è stato inopportuno servirsi delle competenze dell'ex medico della Us Postal, per scaricarlo a scandalo conclamato.

Altro Vip del doping è il dottor Eufemiano Fuentes, alla sbarra per la Operación Puerto, che in aula a Madrid in questi giorni ha sibilato: «Da me venivano non solo ciclisti ma anche pugili, cal-

# Il doping non esiste

## Controlli solo a parole, niente fondi

### Dai dubbi su Vonn al caso Fuentes

**Dal 2004 esiste il codice unico contro chi bara: l'ha creato la Wada, agenzia mondiale antidoping. Ma non ci sono i soldi per applicarlo**  
**Quella volta che Serena Williams non aprì ai controlli**

ciatori, tennisti». Ma il giudice pare non essere interessato ad accertarne l'identità: scelta che ha fatto infuriare Rafa Nadal, il re del Roland Garros il cui tennis muscolare ha talora rinfocolato il Calderone dei sospetti da osteria, anche tra i colleghi. Sospetti, va detto, mai provati.

Il governo dell'Australia ha appena dichiarato guerra al farmaco vietato: il presidente Wada John Fahey, guarda caso un australiano, s'è accorto «di essere stato ingenuo nel credere che lo sport fosse pulito». Investiranno milioni di dollari e conferiranno poteri di polizia all'agenzia nazionale per scovare le nuove frontiere dell'aumento delle prestazioni, in particolare i peptidi derivati dagli animali e la nuova famiglia del doping genetico. Alessandro Del Piero sta scoprendo che, lag-

giù, la stampa non è inginocchiata e ha memoria lunga: a Sydney gli hanno chiesto pareri sul doping, la cui ombra aleggiò sulla Juventus in un processo scaturito anche dalle dichiarazioni dell'allenatore Zdenek Zeman e concluso, per così dire, dalla prescrizione (dopo una condanna in primo grado per il medico sociale Agricola e un'assoluzione in appello). Il fondatore della Wada Dick Pound, grande accusatore di Armstrong, è sicuro: «Gli altri sport impararono: questo scandalo dimostra che non importa dove sei arrivato o quanto tempo ci vorrà. Se bari, vieni scoperto». Parlando di tennis, poi, ha comparato i superuomini di oggi a Borg e McEnroe: «Sembravano dei vecchi, tanto erano smilzi». E non ha sorriso.



#### Si rompe il motore Prima grana Ferrari

● Inconveniente per la Ferrari nella terza giornata dei test in corso di svolgimento a Jerez. La F138 guidata dal collaudatore Pedro De La Rosa, al secondo giro in pista, si è fermata in curva costringendo i commissari di pista ad intervenire con gli estintori. I test sono proseguiti nel pomeriggio.

## La Juve ospita la Fiorentina Polemica Della Valle-Agnelli

**Ai bianconeri serve la vittoria per tenere lontano il Napoli**  
**Il patron viola in visita alla squadra. Il Milan giocherà a Cagliari**

MASSIMO DE MARZI  
sport@unita.it

**UN SABATO SUPER, CON IN CAMPO LE PRIME TRE DELLA CLASSE E LA SQUADRA CHE (FINO A NATALE) HA GIOCATO IL CALCIO PIÙ BELLO.** Juve-Fiorentina apre il programma della quinta di ritorno e quella tra bianconeri e viola non è mai una partita come le altre. A seguire Lazio e Napoli, che scenderanno in campo alle 20.45 sapendo già il risultato della Juve, chiamata a tornare a vincere davanti al suo pubblico. Antonio Conte recupera sia Giovinco che Marchisio, mentre si trascinerà fino all'ultimo il dubbio Pirlo (problema muscolare accusato in nazionale), mentre Isla è stato messo k.o. dall'influenza: «Bisogna stringere i denti, è un periodo

brutto ma passerà», ha detto catechizzando il gruppo. Conte, però, non ha mancato di sbottare quando gli è stato chiesto di parlare del tour del force che attende la Juve da oggi fino al ritorno della sfida contro il Celtic. «Per non farci mancare nulla ci faranno giocare di sabato sera anche con la Roma. È assurdo farci giocare solo tre partite così importanti in sette giorni...», ha detto con tono ironico pensando già alla successiva sfida di campionato. «Noi saremo reduci dalla trasferta di Glasgow. Si sarebbe potuto benissimo giocare domenica o addirittura lunedì sera». Ma guai a dire che questa partita è diversa dalle altre: «Macché rivalità, non siamo mica provinciali», ha tagliato corto Conte.

In casa Fiorentina, invece, il patron Diego Del-

la Valle è andato a caricare la squadra alla vigilia con il fratello Andrea. Il quale poi ha commentato un video di presentazione della partita apparso sul sito ufficiale del club bianconero (citava Dante «La Fiorentina ha cominciato la stagione in paradiso, ora è in purgatorio, allo Juventus Stadium si ritroverà all'inferno»). «Così cattivi sono stati?» ha detto della Valle. «Non commento nemmeno, resto senza parole. Con il loro stile Agnelli pubblicano queste cose sul sito ufficiale? Commentate voi, io lo farò domani sera».

Chi dovrà fare una grande partita sarà la Lazio reduce da due sconfitte. Vladimir Petkovic è ottimista: «Noi crediamo nello scudetto e se battiamo una grande squadra come quella di Mazzarri ci rilanciamo». I biancocelesti saranno privi di Klose, ma questo non sembra aver fatto abbassare la guardia agli avversari: «Attenzione a Floccari, che non è tanto inferiore al tedesco», ha ammonito Paolo Cannavaro. Il capitano azzurro ha garantito che Cavani non è stato turbato dalle voci di mercato («Edi sta bene qui»), suonando la carica per i compagni: «Dobbiamo offrire una prova di forza». Perché tre punti all'Olimpico varrebbero oro nella corsa scudetto.

Ultima annotazione per la vicenda Cagliari Milan. Si giocherà a Is Arenas. Lo ha deciso il Tar,

## Mondiali di sci Altra delusione

**ANCORA UNA DELUSIONE PER LA SQUADRA AZZURRA** di sci ai mondiali in corso a Schladming, con la rivelazione Sofia Goggia settima, ma comunque ancora una volta davanti alle compagne di squadra, dopo il bel quarto posto di martedì scorso nel SuperG. Nella Supercombinata (libera+slalom) l'oro va infatti a Maria Riesch, che ritrova dunque un grande risultato dopo l'oblio in cui era caduta. La tedesca ha preceduto la favorita della vigilia, ovvero la slovena Tina Maze (argento) e Nicole Hosp (bronzo), che così porta la prima medaglia all'Austria, oltretutto paese sede di questi mondiali partiti molto male per quel che riguarda la «tenuta» del manto nevoso. Ora la situazione sembra migliorata, visto l'abbassamento delle temperature. Cosa che dovrebbe favorire i nostri Innerhofer, Paris, Fill, Heel e Klotz nella discesa libera in programma oggi, mentre domani, nella stessa disciplina, saranno di scena le donne. Con la rivelazione Goggia grande favorita.